

STIME E DATI ASSIFACT

DS6901 DS6901  
**Per le Pmi il factoring  
è fonte di liquidità  
alternativa  
al credito bancario**

Tomasicchio a pag. 13

Lo stato di salute del settore secondo Assifact. Il volume d'affari sale a 113,11 mld di euro

# Il factoring è fonte di liquidità

## Oltre 32 mila aziende (il 63% Pmi) hanno ceduto i crediti

Pagina a cura  
DI ROXY TOMASICCHIO

**P**er supportare il capitale circolante sono soprattutto le imprese di piccole e medie dimensioni a ricorrere al factoring. Scelgono, cioè, di cedere a una società specializzata (il cosiddetto factor) i propri crediti, esistenti o futuri (relativi, per esempio, a contratti ancora da stipulare), di natura commerciale o anche fiscale. In dettaglio, al 31 dicembre 2023, le imprese che hanno ceduto i loro crediti sono state oltre 32 mila, di cui il 63% Pmi. Sul totale, la quota maggiore è costituita dalla manifattura (30,44%), a seguire commercio all'ingrosso (10,76%) e costruzioni (10,12%). Anche nei primi mesi di quest'anno, il factoring non ha lasciato il terreno positivo, con un volume d'affari complessivo nei primi cinque mesi pari a 113,11 miliardi di euro, in crescita del 2,46% rispetto allo stesso periodo del 2023.

Più elevato il tasso di crescita della cosiddetta Supply chain finance: da gennaio a maggio di quest'anno è stato registrato un +4,02% sul 2023, con un turnover che ha raggiunto 11,45 miliardi di euro. Parliamo, in questo caso, delle operazioni di finanziamento del capitale circolante delle imprese all'interno della filiera (la Supply chain, appunto).

Sono alcuni dei dati presentati da Assifact, in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione che riunisce le società di factoring, settore che vale il 14% del Pil. Dalla relazione 2024 è emerso, inoltre, secondo le previsioni del Rapporto Forefact, che per l'intero anno si manterrà un tasso medio di crescita pari al

3,58%, con un'accelerazione quindi nel secondo semestre.

**Il factoring è fonte di liquidità.** «Il factoring sta acquisendo sempre più il ruolo di partner strategico per le imprese, in grado di fornire sollievo alle pressioni del contesto economico-finanziario e assicurare una fonte di liquidità versatile e allineata allo sviluppo del fatturato», ha commentato il presidente di Assifact, **Massimiliano Belingheri**. A conferma ecco altri dati: in Italia lo stock dei prestiti bancari erogato alle imprese si è ridotto del 3,8% anno su anno, soprattutto per effetto della politica dei tassi. La contrazione ha interessato, in particolare, le imprese più piccole e quelle appartenenti al settore dell'attività immobiliare. Il calo è proseguito nel primo trimestre dell'anno in corso (-3,9% a marzo del 2024). Da parte sua, invece, il factoring ha confermato i volumi dell'anno precedente, registrando a fine 2023 un turnover (il volume totale dei crediti ceduti) di circa 290 miliardi di euro, con un incremento dello 0,87%. Con un simile volume d'affari il mercato italiano rappresenta una quota significativa del mercato mondiale (8%) e di quello europeo (12%). Il mercato mondiale del factoring nel 2023 ha registrato, secondo gli ultimi dati preliminari pubblicati da Fci (Factors chain international, organizzazione/network del factoring mondiale, con quasi 400 membri in 90 paesi), un incremento del turnover del 3,6% rispetto al 2022, raggiungendo un turnover cumulativo annuo pari a 3.791 miliardi di euro. La quota del factoring internazionale ha registrato una lieve flessione dello 0,9%. Il mercato europeo ha tenuto la posizione di maggiore peso

(68% circa del mercato mondiale), con un volume di 2.555 miliardi di euro e una crescita del 2,3% rispetto al 2022.

Tornando all'Italia, i crediti commerciali acquistati in essere alla fine del 2023 (outstanding) sono lievemente aumentati (+1,2%), superando i 70 miliardi di euro. Il factoring pro soluto (il rischio di insolvenza del debitore è trasferito al factor) rappresenta il 46%

del turnover complessivo e, includendo anche gli acquisti a titolo definitivo, gli acquisti di crediti sotto il nominale, gli acquisti di non performing loans e gli acquisti di crediti Iva ed erariali, raggiunge l'80%, ben superiore alla media europea del 53%.

**Dove e come nasce il supporto alle imprese?** Cedendo il proprio credito, l'impresa affida al factor altri servizi connessi, come l'amministrazione, la riscossione o il recupero del credito stesso, e riceve un'anticipazione finanziaria rispetto alla sua naturale scadenza. In questo modo l'azienda riesce ad autofinanziarsi, trasformando poi in variabili i costi fissi connessi alla gestione dei crediti. «La qualità del credito», ha spiegato Belingheri, «rimane un fattore distintivo dell'attività di factoring e si mantiene eccellente: sul totale le esposizioni lorde deteriorate al 31 dicembre 2023 risultano pari al



3,08% e le sofferenze all'1,44%, in diminuzione rispetto alla fine del 2022».

**Cresce il ruolo della Supply chain finance.** All'interno del mercato, negli ultimi anni si sta diffondendo la Supply chain finance (Scf). Reverse factoring e confirming sono i servizi più diffusi, che consentono di ottimizzare i flussi finanziari lungo la catena di fornitura, migliorando la liquidità, riducendo i costi e rafforzando le relazioni tra acquirenti e fornitori.

Nel primo caso (reverse factoring, o factoring indiretto) è l'impresa debitrice, che nella propria filiera ricopre un ruolo da leader, che si attiva per smobilizzare i crediti, facilitando, grazie a un accordo quadro con il factor, l'accesso al credito da parte di fornitori selezionati. Nel secondo caso (confirming), invece, l'impresa acquirente emette mandati di pagamento per le fatture approvate nei confronti dei fornitori, che possono richiedere l'anticipazione del corrispettivo a condizioni favorevoli, grazie al merito creditizio dell'acquirente.

Le operazioni di reverse factoring e confirming nell'ambito della Supply chain finance rappresentavano, alla chiusura del 2023, il 10% circa del totale del mercato italiano del factoring, con un turnover complessivo di 27,8 miliardi di euro (rispettivamente 23,9

miliardi il reverse factoring e 3,9 miliardi il confirming).

«Aderendo a un programma di reverse factoring o confirming», spiega **Diego Tavecchia**, Direttore operativo di Assifact e Chairman prudential risk committee di Euf (Eu Federation for the factoring and commercial finance industry), «l'impresa fornitrice ha benefici di natura finanziaria, commerciale e organizzativa:

- il fornitore ha accesso con facilità a fonti di liquidità aggiuntive attraverso cui anticipare l'incasso dei crediti commerciali verso l'impresa buyer;

- la disponibilità di liquidità aggiuntiva consente alle Pmi di cogliere opportunità di business che altrimenti potrebbero sfuggire, investire in nuovi progetti, migliorare le relazioni con il cliente e negoziare condizioni di acquisto più vantaggiose con i propri fornitori».

Senza dimenticare il vantaggio che arriva dalla rete. «Le piattaforme di Scf», prosegue Tavecchia, «migliorano l'efficienza delle operazioni fra fornitore e cliente attraverso la digitalizzazione degli scambi informativi e consentono una più agevole gestione delle eventuali controversie commerciali. I fornitori che aderiscono a programmi di Scf sono più predisposti a ricorrere a soluzioni abilitate

da nuove tecnologie e a individuare (a maggior ragione se ne hanno necessità) fonti di finanziamento alternative a quelle tradizionali per i fabbisogni finanziari connessi al circolante. Le soluzioni di Supply chain finance rappresentano inoltre uno strumento ideale per supportare la transizione sostenibile della filiera: è infatti possibile impostare programmi appositamente pensati per premiare le performance Esg dei fornitori con l'accesso al programma stesso a condizioni di maggior favore, incentivando la filiera a intraprendere un percorso di transizione sostenibile».

**L'impatto delle nuove regole europee.** Grazie al factoring, le aziende non si faranno cogliere impreparate dalle nuove normative europee contro i ritardi di pagamento delle imprese e sulla sostenibilità aziendale, ossia Late payment regulation e Corporate sustainability due diligence directive (Csddd). «L'impatto potenziale per le imprese», ha dichiarato il presidente di Assifact, «è ancora incerto ma sicuramente non indolore. Il settore del factoring è pronto a cogliere la sfida, fornendo alle imprese le risorse finanziarie per provvedere all'accorciamento dei tempi di pagamento effettivi senza impattare eccessivamente la propria struttura finanziaria», ha concluso Bellingheri.

— © Riproduzione riservata —



